

Quando l'Italia era fondata sul lavoro

CON «L'UNITÀ» il terzo volume della storia fotografica del nostro Paese. Una galleria di immagini con al centro i luoghi, i protagonisti e le tappe più significative delle lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori

di Nicola Tranfaglia

S

c'è un problema di cui oggi nessuno può negare l'estrema attualità, è sicuramente quello del lavoro da molti punti di vista. Viviamo in questi anni una situazione economica e sociale di particolare difficoltà: i giovani di qualsiasi condizione e istruzione si inseriscono in maniera assai lenta e precaria nella società.

Passano da un'occupazione all'altra nel giro di qualche mese, non godono per i contratti atipici di assistenza sanitaria e pensionistica, non possono prevedere nulla della loro vita futura, restano a volte nella famiglia di origine oltre i trent'anni e devono fare i salti mortali per trovare una casa o contrarre un matrimonio. Ma è sempre stato così nell'Italia repubblicana o le cose sono cambiate?



Anni 80 stabilimento tessile, operaie al lavoro in una foto di Uliano Lucas

Per rispondere a un simile interrogativo e per averne una visione chiara e piena di volti e di luoghi è il caso di andare a leggere il terzo volume di *Italia. Immagini e Storia 1945-2005* che questo giornale sta pubblicando.

Il volume, curato da uno specialista della storia del lavoro come Stefano Musso, permette di seguire attraverso straordinarie immagini catturate dai migliori fotografi italiani e testi brevi ma succosi

la lunga e difficile evoluzione dei lavori dalla Liberazione del 1945 ad oggi.

La periodizzazione del volume ha una prima tappa nella ricostruzione che va dal 1945 al 1953. Il paese esce dalla guerra in una situazione difficile sia perché l'apparato produttivo stenta a rimettersi in moto sia perché la carenza di cibo, l'inflazione e la disoccupazione colpiscono le classi lavoratrici che sperano in una tra-

sformazione rapida della società in senso socialista e assistono invece alla sconfitta dei socialisti e dei comunisti nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 e all'instaurarsi in Italia di una dura guerra fredda e di una politica economica liberalista.

Ma alla fine degli anni Quaranta inizia il cammino verso un miracolo economico che si realizza in pochi anni completando il passaggio del paese dal primato del-

l'agricoltura a quello dell'industria che a sua volta determina un rapido mutamento sociale e di costume favorito dalla grande immigrazione dal Sud e dalle regioni depresse verso il Nord e il mondo (Europa e America).

L'Italia si trasforma velocemente e, dopo anni di dura repressione politica e sindacale, si apre a una nuova fase propria dei paesi più sviluppati anche se non mancano contraddizioni sul piano sociale e

Domani in edicola



La ricostruzione dell'Italia tra collaborazione e conflitto, la sconfitta del movimento sindacale negli anni Cinquanta, il miracolo economico, la ripresa della conflittualità negli anni Sessanta, gli anni Settanta tra tensioni e instabilità, la società postindustriale. Un «sommario» per sessant'anni di Italia, sessant'anni di lavoro che sono l'argomento del terzo volume della collana *Italia. Immagini e Storia 1945-2005* da domani in edicola, in vendita con *l'Unità* (euro 12,90 in più del prezzo del giornale). Una galleria di immagini dei fotografi più attenti alla realtà sociale italiana.

sociale contraddittorio ma coerente con il nuovo grado di sviluppo raggiunto dal paese.

Negli anni Settanta vennero completate alcune riforme decisive nel settore del lavoro cui seguì alla fine del decennio la sconfitta del movimento sindacale e dei lavoratori.

Negli anni Ottanta la corsa verso l'automazione e la ristrutturazione delle grandi imprese che avevano in precedenza attuato il modello fordista portò ai primi cambiamenti verso il mercato del la-

Dagli anni difficili del dopoguerra al centrosinistra e allo «Statuto» Fino all'odierna precarietà

voro che nei successivi anni Novanta fu caratterizzato da una sempre maggiore flessibilità dovuta anche a una competizione sempre più globale.

L'instabilità dei mercati internazionali e l'introduzione sempre più rapida dell'informatica portarono a riduzioni degli organici e le imprese affrontarono le crisi sempre di più agendo molto sulla leva del lavoro e poco sull'aggiornamento tecnologico e sulla ricerca innovativa.

La vittoria del centro-destra nelle elezioni politiche del maggio 2001 e gli errori di politica economica compiuti dai governi Berlusconi si accompagnarono all'accentuazione di una politica sempre più fondata sull'instabilità del lavoro e sulla debolezza della contrattazione nazionale.

I risultati sono sotto i nostri occhi.

LA MOSTRA A Milano: Carlo Giuliani, Fausto e Iaio accanto al naziskin e alla Lioce

Antagonisti sul muro

di Oreste Pivetta

Fausto e Iaio, cioè Fausto Tinnelli e Lorenzo Iannucci, i due ragazzi del Leoncavallo assassinati nel marzo 1978; il naziskin di spalle con il cranio rasato in modo che si legga bene il simbolo delle «SS» hitleriane; una tuta bianca; l'uomo mascherato; Carletto Giuliani, no global, ucciso a Genova durante il G8; il black blok; Nadia Desdemona Lioce, terrorista, tutti insieme, non si può dire «appassionatamente», perché la pittura di Andrea Salvino, romano trentasettenne, è fredda, analitica, documentale, più vicina alle foto segnaletiche da commissariato che alle interpretazioni emotive: i ritratti li si vede in una galleria milanese, «Antonio Colombo», in via Solferino. La mostra ha un titolo: *Antagonista*. Un titolo ideologico: somma ogni genere d'antagonismo, creando un certo equivoco, perché «antagonismo» e «antagonista» oggi significano qualcosa di meno generico, che ci dice ad esempio di movimenti sociali che in vario modo, magari confuso, magari clamoroso o irrituale, si battono per nobili ragioni, ed è difficile accogliere nell'antagonismo una brigatista, condannata all'ergastolo perché riconosciuta colpevole di omicidio aggravato (vittima un povero agente della polizia ferroviaria) e di duplice tentato omicidio aggravato. L'arte non è la sentenza di un tribunale, vive di altri codici e di altre libertà. Ha sempre disegnato mostri. Però gli accostamenti, che annichiscono la storia, svuotano anche di significato ogni gesto, ogni volto, collocano tutto nella stessa vetrinetta, alla stessa altezza, nella stessa cornice. Siamo allo zero...

Andrea Salvino è un'artista conosciuto, buona quotazione sul mercato, altre personali alle spalle, la più recente e più importante (prima a Roma e poi a Milano), nel 2001, *Il disprezzo*, in questo caso più pae-



Una delle opere di Andrea Salvino esposte a Milano

saggi urbani che ritratti, ma paesaggi «storici», che ci riportano nei soggetti ai tempi di contestazioni, di violenze, di scontri: un cadavere steso a terra, cariche della polizia, movimenti di provocatori, una folla di uomini con la mano alzata, accanto a scorci vuoti, deserti, senza vita, strade carcerarie, all'improvviso oscurate dalla comparsa di un cellulare dei carabinieri. Un'epoca forse rimossa, non da tutti, anni «pesanti» probabilmente per Salvino, che spiega così il suo lavoro: «Ho voluto rappresentare una sorta di inquietezza nei confronti della vita. La mostra non è ideologica. Sono tutte persone che hanno messo la loro vita a disposizione di un ideale». La terrorista dunque come lo skinhead o come l'ex compagno di caserma, «un semplice ragazzo del Sud, che era un antagonista senza sapere di esserlo». «Ho fatto politica - spiega ancora Andrea Salvi-

no - e la mia arte, che vorrei ricordasse i primi quadri di Boccioni e il post impressionismo francese, non può che derivarne più o meno direttamente: ho sempre guardato a una pittura sociale». Magari il divisionismo... La pittura sociale ha un'altra storia: ha sempre cercato di capire. Qui si rappresenta l'indifferenza, che anche in tempi indifferenti, senza memoria, superficiali, come questi, qualche dubbio, per fortuna, susciterà. Come quello espresso da Heidi Giuliani, la madre di Carlo: «Il rischio è di mischiare tutto, un grande minestrone con cose diverse tra loro». Alla mostra si accompagna un catalogo di immagini, un collage di figure: «le mie passioni e la mia vita». Più una citazione, da Sam Peckinpah: «Nel West non ci sono eroi, c'è solo gente che ha paura della vita. Per questo spara, ammazza, rapina». Nel West lontano.

OPERAZIONE 5.5.5.5!

FINO AL 31 OTTOBRE

5 ANNI DI GARANZIA*
5 ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE
5 ANNI DI POLIZZA KASKO
5 ANNI DI FINANZIAMENTO TUTTO A TASSO ZERO**

Ypsilon
 UNITED AGAINST UGLINESS*

*UNITI CONTRO IL BRUTTO
 **Finanziamento massimo del veicolo € 10.000. TAN 0,00% - TAEG 1,15%. Es.: Lancia Ypsilon 1.2 8V prezzo chiavi in mano € 10.995 (I.P.T. inclusa), oltre polizza Prestito Profitto, Furto, Incendio e Kasko € 2.181. Anticipo € 995, 60 rate mensili da € 223,00. Spese gestione pratica € 185 + bolli. Salvo approvazione. S.M.I. - Le coperture assicurative relative al veicolo sono calcolate per un cliente residente a Torino/Milano/Roma. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso le Concessionarie Lancia.

www.lanciapsilon.it